



Rassegna Stampa

24 ottobre 2023

Rassegna Stampa

24-10-2023

CONSIGLIERI REGIONALI

	23/10/2023	0	E.ROMAGNA: COMM. SANITA` , VIA LIBERA A PROGETTO LEGGE GIUNTA PER PIU` FONDI A SANITA` PUBBLICA (2) = <i>Rassegna Agenzie</i>	2
	23/10/2023	0	E.ROMAGNA: ZAMBONI (EUROPA VERDE), `REGISTRO TUMORI, DATI AGGIORNATI AL 2017-2018` = <i>Rassegna Agenzie</i>	4
	23/10/2023	0	E.ROMAGNA: ZAMBONI (EUROPA VERDE), `CHIAREZZA SU ACCREDITAMENTO ATTIVITA` RIABILITATIVA` = <i>Rassegna Agenzie</i>	6
cesenatoday.it	23/10/2023	1	Zamboni (Europa Verde): "Fare chiarezza sull`area in cui è permessa la caccia nell`Oasi Montetiffi" <i>Redazione</i>	8
cronacabianca.eu	24/10/2023	1	Territorio. Via libera alle modifiche del calendario venatorio regionale 2023-2024 <i>Luca Molinari</i>	9
cronacabianca.eu	24/10/2023	1	Zamboni (Europa Verde): fare chiarezza sulla caccia nell`Oasi Montetiffi <i>Luca Molinari</i>	11
piacenzasera.it	23/10/2023	1	Via libera in commissione alle modifiche del calendario venatorio regionale - piacenzasera.it <i>Redazione</i>	12
ravennawebtv.it	23/10/2023	1	Anche Europa Verde in presidio davanti a OMC <i>Lega</i>	14
ravennawebtv.it	23/10/2023	1	Caccia: via libera alle modifiche del calendario venatorio regionale 2023-2024 <i>Lega</i>	15
rimininotizie.net	23/10/2023	1	Via libera alle modifiche del calendario venatorio regionale 2023-2024 <i>Redazione</i>	17

E.ROMAGNA: COMM. SANITA', VIA LIBERA A PROGETTO LEGGE GIUNTA PER PIU' FONDI A SANITA' PUBBLICA (2) =

(Labitalia) - Valentina Castaldini (Forza Italia) ha evidenziato come "sia necessario stabilire un orizzonte temporale per modificare la sanità regionale. Ho presentato due emendamenti a questo pdl: il primo per richiedere un monitoraggio delle prestazioni, anche extra Lea; il secondo per rendere più chiara la compilazione dei bilanci in modo da erogare servizi all'altezza dei bisogni dei cittadini". Per Silvia Piccinini (Movimento 5 stelle) "ci sono aspetti che non sono stati trattati da questo progetto di legge: ci dovremmo confrontare sul ruolo del privato accreditato per evitare uno scivolamento dalla sanità pubblica verso il privato. Auspico che si approvi un ordine del giorno in cui si faccia chiarezza sul ruolo del privato accreditato in questa regione".

Netta la posizione della maggioranza. "È arrivato un segnale positivo ma parziale da parte del governo per cui è giusto mantenere questa iniziativa" ha commentato Silvia Zamboni (Europa Verde). Per Federico Alessandro Amico (ER Coraggiosa): "L'impegno di intervenire sull'evasione fiscale ci trova assolutamente d'accordo. La notizia dei 3 miliardi è parzialmente positiva ma è poco efficace per cui la proposta del pdl di 'ancorare' gli stanziamenti per la sanità alla percentuale del Pil continua a essere valida. Il pdl chiede inoltre la rimozione del tetto di spesa per le assunzioni nella sanità pubblica ma il governo ammette la rimozione del tetto solo per la sanità convenzionata".

Respinti i due emendamenti presentati dalla forzista Castaldini. Per Marilena Pillati (Partito democratico) non sono pertinenti con il complesso della proposta". Per Simone Pelloni (Lega) "il voto sugli emendamenti andava fatto in un altro contesto, vista la strumentalità del pdl".

(Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
23-OTT-23 14:33

NNNN

E.ROMAGNA: ZAMBONI (EUROPA VERDE), 'REGISTRO TUMORI, DATI AGGIORNATI AL 2017-2018' =

Bologna, 23 ott. (Labitalia) - La giunta chiarisca perché sul Registro tumori dell'Emilia-Romagna i dati della provincia di Bologna sono disponibili solo per gli anni 2017 e 2018 e con quale tempistica verranno integrati. Lo ha chiesto con un'interrogazione Silvia Zamboni (Europa Verde). In commissione Politiche per la salute, presieduta da Ottavia Soncini, la risposta l'ha data l'assessore alla Sanità, Raffaele Donini.

Il titolare della Sanità ha detto che "i dati sono online. Un registro del genere esiste solo in Emilia-Romagna e Veneto. Per renderlo omogeneo alle regole internazionali sui registri, si lavora su due anni 2017 e 2018, per avere un'incidenza completa. Sono stati creati professionisti e operatori. Ad oggi ci sono 459mila schede di dimissioni, per la provincia di Bologna, 778mila referti e 283mila decessi. Le Asl consegnano i dati al registro fino al 2021 e adesso si stanno inserendo i dati 2020. Fino al 2017, i dati venivano inseriti a mano, ora si sperimenta l'intelligenza artificiale. Però, va prima completato il lavoro in corso". La consigliera Zamboni si è ritenuta "parzialmente soddisfatta. Fino al 2017 serve una verifica per renderli omogenei alle regole dei registri, mentre per gli anni successivi, dal 2019, prosegue la trasmissione dati. Non c'è, però, una data certa".

"Lo scorso 20 luglio - ha ricordato la consigliera - la giunta ha annunciato la pubblicazione del Registro, uno strumento che permette di accedere in maniera semplice e immediata a una vasta gamma di informazioni sulla diffusione dei tumori in Emilia-Romagna, alimentato dai dati raccolti a livello provinciale dai singoli Registri. Nel portale vengono riportati per ogni provincia (tranne Bologna) i dati relativi agli anni dal 2006 al 2023 e si specifica che i dati dall'anno 2019 in poi rappresentano una stima. I dati dell'Unità funzionale territoriale (Uft) di Bologna sono disponibili invece solo per gli anni 2017 e 2018". Il Registro serve per monitorare l'efficacia delle cure e osservare se c'è connessione tra ambiente e alcuni tipi di tumori. Per ogni provincia ci sono i dati, tranne quelli di Bologna, ha sottolineato la consigliera, ricordando "in

passato il grande lavoro dell'istituto Ramazzini, che ha raccolto dati dal 1959 al 2004, anno in cui li ha consegnati all'Asl di Bologna".

"Lo scorso 25 ottobre l'assessore alla Sanità, rispondendo a un'interrogazione di Europa Verde, aveva dichiarato che nei primi mesi del 2023 i dati onco-ematologici delle strutture bolognesi sarebbero stati resi pubblici. Chiediamo quindi quando verranno integrati".

(Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166

23-OTT-23 17:19

NNNN

E.ROMAGNA: ZAMBONI (EUROPA VERDE), 'CHIAREZZA SU ACCREDITAMENTO ATTIVITA' RIABILITATIVA' =

Bologna, 23 ott. (Labitalia) - In Emilia-Romagna fare chiarezza sui nuovi accreditamenti del privato convenzionato profit nel settore riabilitativo, le cui ricadute in termini di risorse sembrano penalizzare la sanità pubblica. A chiederlo, in un'interrogazione, è Silvia Zamboni (Europa Verde) che ricorda come "nei giorni scorsi il direttore del Dipartimento medico della Ausl di Bologna e del Dipartimento di riabilitazione interaziendale, Roberto Iovine, è intervenuto in Consiglio comunale nelle vesti di consigliere comunale per denunciare l'affidamento di 'attività riabilitative al convenzionato profit in modo surrettizio, senza dibattito pubblico e trasparente' e affidando tale attribuzione di competenze tramite determine dirigenziali, non transitate dalla giunta né dall'Assemblea legislativa regionali". Zamboni ha anche citato alcuni casi specifici a Bologna e a Ferrara su cui chiede chiarezza.

"Le dichiarazioni in questione non corrispondono a realtà", spiega l'assessore alla Sanità Raffaele Donini, che, nello smentire quanto detto da Iovine in Consiglio comunale a Bologna, sottolinea come "nel merito ricordo che la riabilitazione in Emilia-Romagna è pubblica e tutte le attività di accreditamento con i privati in sanità avvengono in maniera trasparente".

L'assessore Donini ha anche illustrato come tutti i casi specifici citati in consiglio comunale a Bologna che riguardano strutture sanitarie private siano avvenute nel pieno rispetto delle norme. Così come ha detto che dal 1° gennaio 2024 si riattiveranno tutti i posti letto a Cona, in provincia di Ferrara. Parole alla luce delle quali Silvia Zamboni ha ringraziato Donini per la risposta dettagliata: "Prendo atto che la ricostruzione fatta (in Consiglio comunale a Bologna, ndr) non corrisponde a verità. È un bene che venga data priorità al sistema pubblico".

(Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166

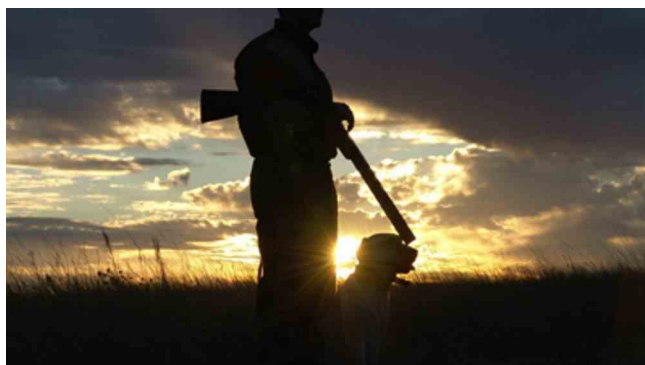
23-OTT-23 17:28

NNNN

Zamboni (Europa Verde): "Fare chiarezza sull'area in cui è permessa la caccia nell'Oasi Montetiffi"

L'assessore regionale Alessio Mammi: "C'è stato un confronto con le realtà interessate e c'è tutela per le persone"

REDAZIONE



L'assessore regionale Alessio Mammi: "C'è stato un confronto con le realtà interessate e c'è tutela per le persone"

Fare chiarezza sull'ampliamento dell'area in cui è consentita la caccia all'interno dell'Oasi Montetiffi in provincia di Forlì-Cesena.

A chiederlo, in un'interrogazione, è Silvia Zamboni (Europa Verde) che dalla giunta vuole sapere "se, prima di approvare la delibera in questione, abbia considerato, escludendolo, che la drastica riduzione della superficie dell'Oasi di Montetiffi per consentire l'attività venatoria in una vasta area naturale protetta finisca per compromettere la sicurezza delle persone che abitano nell'Oasi e dei turisti e camminatori che la frequentano". Zamboni vuole anche sapere "se la giunta non ritenga opportuno accogliere la richiesta dei 400 firmatari della petizione citata in premessa, i quali chiedono alla Regione di aprire un tavolo di concertazione con il coinvolgimento di tutte le parti interessate al fine di riconsiderare trovare soluzioni condivise".

"La necessità di intervenire nella ripermimetrazione dell'area è dovuta al fatto che ci sono stati molti danni da parte dei cinghiali", spiega l'assessore Alessio Mammi, per il quale "abbiamo provato di aprire un confronto con i soggetti interessati prima di varare la delibera e ricordo come le scelte fatte sono molto tutelanti per la sicurezza delle persone tanto che i cacciatori devono smettere di sparare se ci sono persone nelle vicinanze". Mammi ricorda che la delibera in questione riguarda uno spazio più ampio di quello di cui si parla nell'interrogazione e che "non c'è riduzione, ma rimodulazione degli spazi oggetto della delibera".

Parole alla luce delle quali Zamboni si è detta insoddisfatta perché "pare che i riferimenti alla peste suina sia una scusa per ridurre l'intera oasi e il territorio tutelato che, per chi lo conosce, è di grande pregio naturalistico".

© Riproduzione riservata

Territorio. Via libera alle modifiche del calendario venatorio regionale 2023-2024

Luca Molinari



La commissione Politiche economiche ha approvato la delibera di giunta che introduce l'inserimento dell'uccello moretta tra le specie cacciabili, il posticipo della chiusura della caccia per la lepre, il fagiano, la starna e la pernice rossa

Parere favorevole dalla commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini allo schema di delibera di giunta del calendario

venatorio regionale 2023-2024 che prevede, oltre all'inserimento dell'uccello moretta tra le specie cacciabili, il posticipo della chiusura della caccia per la lepre, il fagiano, la starna e la pernice rossa. La presidente Rontini ha sottolineato che "la modifica del calendario fa seguito a un ricorso per cui è utile fare il punto della situazione".

L'assessore ad Agricoltura, caccia e pesca Alessio Mammi ha spiegato: "Nel mese di luglio è arrivato un ricorso della Lega per l'abolizione della caccia che chiedeva la sospensione completa del calendario venatorio e di porre alcuni limiti nel calendario stesso, tenuto conto delle valutazioni di Ispra. A settembre, l'ordinanza del Tar non ha sospeso integralmente il calendario ma ha accolto il posticipo del calendario all'1 ottobre e anticipato la caccia di alcune specie migratorie. L'udienza di merito è fissata a marzo 2024. Abbiamo quindi approvato una delibera per adeguarci all'ordinanza del Tar ma abbiamo presentato appello al Consiglio di Stato entrando nel merito di alcuni contenuti poiché riteniamo che l'ordinanza ha limitato il potere della Regione di legiferare in materia di attività venatoria. Il Consiglio di Stato si è espresso di recente ribadendo la correttezza del ricorso e ha chiesto al Tar di anticipare il pronunciamento entro il 31 dicembre".

L'assessore ha quindi elencato le modifiche contenute nella delibera: "L'inserimento della caccia alla moretta e il posticipo della chiusura della caccia per la lepre, il fagiano, la starna e la pernice rossa, precisando che c'è il parere favorevole di Ispra. Sul calendario 2024 l'indicazione è mantenere quanto fatto in questi anni e prevedere risorse per studi che ci permettano di fare scelte giuste nel rispetto delle norme e dei contesti".

Per Silvia Zamboni (Europa Verde): "Resta nota la netta contrarietà dei Verdi alla caccia e al calendario venatorio. La nostra osservazione di base riguarda il fatto che le morette sono presenti nella nostra regione in numero esiguo. Siamo sorpresi del parere positivo di Ispra che chiedeva di chiudere la caccia a questa specie al 20 gennaio mentre il calendario della Regione lo posticipa al 31 gennaio. Anche sul posticipo delle altre specie cacciabili si allarga il cordone della borsa anziché restringerlo".

Marta Evangelisti (Fratelli d'Italia) ha commentato: "Abbiamo rilevato positivamente l'inserimento della moretta ma vincolata alla necessità di un corso per l'abilitazione. Per

quanto riguarda il prolungamento delle dieci giornate c'è qualche perplessità e rileviamo che dove queste specie sono presenti i cacciatori sarebbero impegnati in altre tipologie di caccia. Questo comporterà l'aumento dei danni alle colture e la necessità di risarcimenti da parte della Regione. La categoria dei cacciatori è penalizzata”.

Stefano Bargi (Lega) ha aggiunto: “La diatriba tra Lac e Tar rischia di trascinarsi per anni. C'è un servizio normato da un ente che rischia di essere danneggiato. Il calendario venatorio andava tutelato a monte, con già il parere di Ispra. Abbiamo dei censimenti sulle specie cacciabili? Il problema nasce dal parere di Ispra che se fosse positivo fin da subito eviterebbe i ricorsi. Ci sono due possibili scenari: o il Tar annulla o rivede l'ordinanza o la Lac ritira il ricorso tenendoci in ballo per il giudizio di merito”.

Per Giulia Gibertoni (Gruppo Misto): “Nessun animale protetto è salvo del tutto in Emilia-Romagna. È il caso della moretta che era protetta. Anche a chi considera un hobby uccidere animali costa cambia uccidere due anatre in una stagione? Serve fare maggiore ispezione scientifica in futuro. Tra le motivazioni della delibera, non c'è traccia di un miglioramento per gli habitat della moretta. Inoltre Ispra chiederebbe un monitoraggio ma nell'oggetto non ci sono riferimenti così come non ci sono specifiche sul corso per la caccia alla moretta”.

Massimo Bulbi (Partito democratico) ha sottolineato: “I cacciatori sono l'unica categoria che non ha diritti come altre. Perché solo sui diritti venatori non c'è alcuna sentenza che fa giurisprudenza? Non c'è alcuna norma che dice che il parere di Ispra è vincolante. Anche quest'anno la 'scorrettezza' di alcune associazioni contrarie alla caccia in tutta Italia danneggia la categoria: siccome anche gli anni passati hanno poi ritirato il ricorso, nessuno entra mai nel merito. Ritengo giusto e corretto reintrodurre l'ulteriore seconda giornata alla migratoria sino al 30 novembre”.

Per Silvia Piccinini (Movimento 5 stelle): “Non è accettabile sentire che i giudici potrebbero ledere i diritti dei cacciatori e che quelli delle associazioni contro la caccia sono dei 'teatrini'. Le associazioni hanno diritto di fare ricorso senza tacciarle di essere scorrette. Sono forzature improprie. Sul tema della caccia non ci troveremo mai d'accordo”.

Rispondendo alle sollecitazioni l'assessore Mammi ha spiegato: “Rispetto all'introduzione della caccia alla moretta, l'indicazione del corso è data da Ispra. Il Tar chiede maggiori elementi, raccogliendo le sollecitazioni di Ispra, e li forniremo per avere schemi adeguati, scientificamente e tecnicamente, a chi chiede chiarezza nei nostri calendari venatori. La norma nazionale dice che il parere di Ispra è obbligatorio ma non vincolante e il Tar non può pronunciarsi dopo la chiusura del calendario venatorio se non resta un elemento di ulteriore incertezza”.

(Lucia Paci)

Zamboni (Europa Verde): fare chiarezza sulla caccia nell'Oasi Montetiffi

Luca Molinari



L'assessore Alessio Mammi: "C'è stato un confronto con le realtà interessate e c'è tutela per le persone"

Fare chiarezza sull'ampliamento dell'area in cui è consentita la caccia all'interno dell'Oasi Montetiffi in provincia di Forlì-Cesena.

A chiederlo, in un'interrogazione, è Silvia Zamboni (Europa Verde) che dalla giunta vuole sapere "se, prima di approvare la delibera in questione, abbia considerato, escludendolo, che la drastica riduzione della superficie dell'Oasi di Montetiffi per consentire l'attività venatoria in una vasta area

naturale protetta finisca per compromettere la sicurezza delle persone che abitano nell'Oasi e dei turisti e camminatori che la frequentano". Zamboni vuole anche sapere "se la giunta non ritenga opportuno accogliere la richiesta dei 400 firmatari della petizione citata in premessa, i quali chiedono alla Regione di aprire un tavolo di concertazione con il coinvolgimento di tutte le parti interessate al fine di riconsiderare trovare soluzioni condivise".

"La necessità di intervenire nella ripermimetrazione dell'area è dovuta al fatto che ci sono stati molti danni da parte dei cinghiali", spiega l'assessore Alessio Mammi, per il quale "abbiamo provato di aprire un confronto con i soggetti interessati prima di varare la delibera e ricordo come le scelte fatte sono molto tutelanti per la sicurezza delle persone tanto che i cacciatori devono smettere di sparare se ci sono persone nelle vicinanze". Mammi ricorda che la delibera in questione riguarda uno spazio più ampio di quello di cui si parla nell'interrogazione e che "non c'è riduzione, ma rimodulazione degli spazi oggetto della delibera".

Parole alla luce delle quali Zamboni si è detta insoddisfatta perché "pare che i riferimenti alla peste suina sia una scusa per ridurre l'intera oasi e il territorio tutelato che, per chi lo conosce, è di grande pregio naturalistico".

(Luca Molinari)

Via libera in commissione alle modifiche del calendario venatorio regionale - piacenzasera.it

Parere favorevole dalla commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini allo schema di delibera di giunta del calendario venatorio

REDAZIONE



Parere favorevole dalla commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini allo schema di delibera di giunta del calendario venatorio regionale 2023-2024 che prevede, oltre all'inserimento dell'uccello moretta tra le specie cacciabili, il posticipo della chiusura della caccia per la lepre, il fagiano, la starna e la pernice rossa. La presidente Rontini ha sottolineato che "la modifica del calendario fa seguito a un ricorso per cui è utile fare il punto della

situazione".

L'assessore ad Agricoltura, caccia e pesca Alessio Mammi ha spiegato: "Nel mese di luglio è arrivato un ricorso della Lega per l'abolizione della caccia che chiedeva la sospensione completa del calendario venatorio e di porre alcuni limiti nel calendario stesso, tenuto conto delle valutazioni di Ispra. A settembre, l'ordinanza del Tar non ha sospeso integralmente il calendario ma ha accolto il posticipo del calendario all'1 ottobre e anticipato la caccia di alcune specie migratorie. L'udienza di merito è fissata a marzo 2024. Abbiamo quindi approvato una delibera per adeguarci all'ordinanza del Tar ma abbiamo presentato appello al Consiglio di Stato entrando nel merito di alcuni contenuti poiché riteniamo che l'ordinanza ha limitato il potere della Regione di legiferare in materia di attività venatoria. Il Consiglio di Stato si è espresso di recente ribadendo la correttezza del ricorso e ha chiesto al Tar di anticipare il pronunciamento entro il 31 dicembre".

L'assessore ha quindi elencato le modifiche contenute nella delibera: "L'inserimento della caccia alla moretta e il posticipo della chiusura della caccia per la lepre, il fagiano, la starna e la pernice rossa, precisando che c'è il parere favorevole di Ispra. Sul calendario 2024 l'indicazione è mantenere quanto fatto in questi anni e prevedere risorse per studi che ci permettano di fare scelte giuste nel rispetto delle norme e dei contesti".

Per Silvia Zamboni (Europa Verde): "Resta nota la netta contrarietà dei Verdi alla caccia e al calendario venatorio. La nostra osservazione di base riguarda il fatto che le morette sono presenti nella nostra regione in numero esiguo. Siamo sorpresi del parere positivo di Ispra che chiedeva di chiudere la caccia a questa specie al 20 gennaio mentre il calendario della Regione lo posticipa al 31 gennaio. Anche sul posticipo delle altre specie cacciabili si allarga il cordone della borsa anziché restringerlo". Marta Evangelisti (Fratelli d'Italia) ha commentato: "Abbiamo rilevato positivamente l'inserimento della moretta ma vincolata alla necessità di un corso per l'abilitazione. Per quanto riguarda il prolungamento delle dieci giornate c'è qualche perplessità e rileviamo che dove queste specie sono presenti i cacciatori

sarebbero impegnati in altre tipologie di caccia. Questo comporterà l'aumento dei danni alle colture e la necessità di risarcimenti da parte della Regione. La categoria dei cacciatori è penalizzata”.

Stefano Bargi (Lega) ha aggiunto: “La diatriba tra Lac e Tar rischia di trascinarsi per anni. C'è un servizio normato da un ente che rischia di essere danneggiato. Il calendario venatorio andava tutelato a monte, con già il parere di Ispra. Abbiamo dei censimenti sulle specie cacciabili? Il problema nasce dal parere di Ispra che se fosse positivo fin da subito eviterebbe i ricorsi. Ci sono due possibili scenari: o il Tar annulla o rivede l'ordinanza o la Lac ritira il ricorso tenendoci in ballo per il giudizio di merito”. Per Giulia Gibertoni (Gruppo Misto): “Nessun animale protetto è salvo del tutto in Emilia-Romagna. È il caso della moretta che era protetta. Anche a chi considera un hobby uccidere animali costa cambia uccidere due anatre in una stagione? Serve fare maggiore ispezione scientifica in futuro. Tra le motivazioni della delibera, non c'è traccia di un miglioramento per gli habitat della moretta. Inoltre Ispra chiederebbe un monitoraggio ma nell'oggetto non ci sono riferimenti così come non ci sono specifiche sul corso per la caccia alla moretta”.

Massimo Bulbi (Partito democratico) ha sottolineato: “I cacciatori sono l'unica categoria che non ha diritti come altre. Perché solo sui diritti venatori non c'è alcuna sentenza che fa giurisprudenza? Non c'è alcuna norma che dice che il parere di Ispra è vincolante. Anche quest'anno la 'scorrettezza' di alcune associazioni contrarie alla caccia in tutta Italia danneggia la categoria: siccome anche gli anni passati hanno poi ritirato il ricorso, nessuno entra mai nel merito. Ritengo giusto e corretto reintrodurre l'ulteriore seconda giornata alla migratoria sino al 30 novembre”. Per Silvia Piccinini (Movimento 5 stelle): “Non è accettabile sentire che i giudici potrebbero ledere i diritti dei cacciatori e che quelli delle associazioni contro la caccia sono dei 'teatrini'. Le associazioni hanno diritto di fare ricorso senza tacciarle di essere scorrette. Sono forzature improprie. Sul tema della caccia non ci troveremo mai d'accordo”.

Rispondendo alle sollecitazioni l'assessore Mammi ha spiegato: “Rispetto all'introduzione della caccia alla moretta, l'indicazione del corso è data da Ispra. Il Tar chiede maggiori elementi, raccogliendo le sollecitazioni di Ispra, e li forniremo per avere schemi adeguati, scientificamente e tecnicamente, a chi chiede chiarezza nei nostri calendari venatori. La norma nazionale dice che il parere di Ispra è obbligatorio ma non vincolante e il Tar non può pronunciarsi dopo la chiusura del calendario venatorio se non resta un elemento di ulteriore incertezza”. (Lucia Paci)

Anche Europa Verde in presidio davanti a OMC

Lega



“Europa Verde-Verdi Emilia-Romagna aderisce al presidio ambientalista alla mostra delle energie fossili OMC che si terrà a Ravenna dal 24 al 26 ottobre. Mentre serve più che mai una immediata e decisa transizione verde verso le rinnovabili, riproporre la priorità delle fonti fossili e voler fare dell’Italia un hub del gas per l’Europa risulta una scelta grave e penalizzante a tutto vantaggio di poche multinazionali e a detrimento dei cittadini italiani”.

Lo dichiarano in una nota stampa Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde nell’Assemblea legislativa dell’Emilia-Romagna, e Paolo Galletti, co-portavoce di Europa Verde-Verdi Emilia-Romagna

A Ravenna non è solo in via di attivazione un rigassificatore, malamente autorizzato con errori di progetto tali da rendere oggi necessarie nuove opere impattanti, ma è in costruzione anche un nuovo gasdotto che attraversa aree sensibili della Romagna per arrivare agli impianti di stoccaggio a Minerbio (BO).

Non siamo degli sprovveduti: sappiamo che la transizione energetica non si fa in un anno. Ma neanche si può rallentare e rimandare all’infinito. Davvero l’alluvione in Romagna non ha insegnato niente sull’accelerazione del riscaldamento globale e dell’emergenza climatica? Noi Verdi sosteniamo comunità solari ed energetiche, l’impianto eolico off shore di Rimini e il progetto eolico-fotovoltaico Agnes a Ravenna, oggi penalizzati da ritardi enormi, mentre il rigassificatore è stato autorizzato in appena 180 giorni, e mentre si favoriscono i progetti fossiliantiecologici e antieconomici, come il costruendo impianto pilota di cattura e stoccaggio della CO₂, sempre a Ravenna, per la cui autorizzazione non è stato presentato nemmeno uno schizzo su carta”.

Caccia: via libera alle modifiche del calendario venatorio regionale 2023-2024

Lega



Parere favorevole dalla commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini allo schema di delibera di giunta del calendario venatorio regionale 2023-2024 che prevede, oltre all'inserimento dell'uccello moretta tra le specie cacciabili, il posticipo della chiusura della caccia per la lepre, il fagiano, la starna e la pernice rossa. La presidente Rontini ha sottolineato che "la modifica del calendario fa seguito a un ricorso per cui è utile fare il punto della situazione".

L'assessore ad Agricoltura, caccia e pesca Alessio Mammi ha spiegato: "Nel mese di luglio è arrivato un ricorso della Lega per l'abolizione della caccia che chiedeva la sospensione completa del calendario venatorio e di porre alcuni limiti nel calendario stesso, tenuto conto delle valutazioni di Ispra. A settembre, l'ordinanza del Tar non ha sospeso integralmente il calendario ma ha accolto il posticipo del calendario all'1 ottobre e anticipato la caccia di alcune specie migratorie. L'udienza di merito è fissata a marzo 2024. Abbiamo quindi approvato una delibera per adeguarci all'ordinanza del Tar ma abbiamo presentato appello al Consiglio di Stato entrando nel merito di alcuni contenuti poiché riteniamo che l'ordinanza ha limitato il potere della Regione di legiferare in materia di attività venatoria. Il Consiglio di Stato si è espresso di recente ribadendo la correttezza del ricorso e ha chiesto al Tar di anticipare il pronunciamento entro il 31 dicembre".

L'assessore ha quindi elencato le modifiche contenute nella delibera: "L'inserimento della caccia alla moretta e il posticipo della chiusura della caccia per la lepre, il fagiano, la starna e la pernice rossa, precisando che c'è il parere favorevole di Ispra. Sul calendario 2024 l'indicazione è mantenere quanto fatto in questi anni e prevedere risorse per studi che ci permettano di fare scelte giuste nel rispetto delle norme e dei contesti".

Per Silvia Zamboni (Europa Verde): "Resta nota la netta contrarietà dei Verdi alla caccia e al calendario venatorio. La nostra osservazione di base riguarda il fatto che le morette sono presenti nella nostra regione in numero esiguo. Siamo sorpresi del parere positivo di Ispra che chiedeva di chiudere la caccia a questa specie al 20 gennaio mentre il calendario della Regione lo posticipa al 31 gennaio. Anche sul posticipo delle altre specie cacciabili si allarga il cordone della borsa anziché restringerlo".

Marta Evangelisti (Fratelli d'Italia) ha commentato: "Abbiamo rilevato positivamente l'inserimento della moretta ma vincolata alla necessità di un corso per l'abilitazione. Per quanto riguarda il prolungamento delle dieci giornate c'è qualche perplessità e rileviamo che dove queste specie sono presenti i cacciatori sarebbero impegnati in altre tipologie di caccia. Questo comporterà l'aumento dei danni alle colture e la necessità di risarcimenti da

parte della Regione. La categoria dei cacciatori è penalizzata”.

Stefano Bargi (Lega) ha aggiunto: “La diatriba tra Lac e Tar rischia di trascinarsi per anni. C’è un servizio normato da un ente che rischia di essere danneggiato. Il calendario venatorio andava tutelato a monte, con già il parere di Ispra. Abbiamo dei censimenti sulle specie cacciabili? Il problema nasce dal parere di Ispra che se fosse positivo fin da subito eviterebbe i ricorsi. Ci sono due possibili scenari: o il Tar annulla o rivede l’ordinanza o la Lac ritira il ricorso tenendoci in ballo per il giudizio di merito”.

Per Giulia Gibertoni (Gruppo Misto): “Nessun animale protetto è salvo del tutto in Emilia-Romagna. È il caso della moretta che era protetta. Anche a chi considera un hobby uccidere animali costa cambia uccidere due anatre in una stagione? Serve fare maggiore ispezione scientifica in futuro. Tra le motivazioni della delibera, non c’è traccia di un miglioramento per gli habitat della moretta. Inoltre Ispra chiederebbe un monitoraggio ma nell’oggetto non ci sono riferimenti così come non ci sono specifiche sul corso per la caccia alla moretta”.

Massimo Bulbi (Partito democratico) ha sottolineato: “I cacciatori sono l’unica categoria che non ha diritti come altre. Perché solo sui diritti venatori non c’è alcuna sentenza che fa giurisprudenza? Non c’è alcuna norma che dice che il parere di Ispra è vincolante. Anche quest’anno la ‘scorrettezza’ di alcune associazioni contrarie alla caccia in tutta Italia danneggia la categoria: siccome anche gli anni passati hanno poi ritirato il ricorso, nessuno entra mai nel merito. Ritengo giusto e corretto reintrodurre l’ulteriore seconda giornata alla migratoria sino al 30 novembre”.

Per Silvia Piccinini (Movimento 5 stelle): “Non è accettabile sentire che i giudici potrebbero ledere i diritti dei cacciatori e che quelli delle associazioni contro la caccia sono dei ‘teatrini’. Le associazioni hanno diritto di fare ricorso senza tacciarle di essere scorrette. Sono forzature improprie. Sul tema della caccia non ci troveremo mai d’accordo”.

Rispondendo alle sollecitazioni l’assessore Mammi ha spiegato: “Rispetto all’introduzione della caccia alla moretta, l’indicazione del corso è data da Ispra. Il Tar chiede maggiori elementi, raccogliendo le sollecitazioni di Ispra, e li forniremo per avere schemi adeguati, scientificamente e tecnicamente, a chi chiede chiarezza nei nostri calendari venatori. La norma nazionale dice che il parere di Ispra è obbligatorio ma non vincolante e il Tar non può pronunciarsi dopo la chiusura del calendario venatorio se non resta un elemento di ulteriore incertezza”.

Via libera alle modifiche del calendario venatorio regionale 2023-2024

Parere favorevole dalla commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini allo schema di delibera di giunta del calendario venatorio

REDAZIONE



Seguici su Facebook

Seguici su YouTube

Feed RSS

Inserisci le tue credenziali

Seguire le news della tua città

Segnalare notizie ed eventi

Commentare gli articoli di RiminiNotizie

Parere favorevole dalla commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini allo schema di delibera di giunta del calendario venatorio regionale 2023-2024 che prevede, oltre all'inserimento dell'uccello moretta tra le specie cacciabili, il posticipo della chiusura della caccia per la lepre, il fagiano, la starna e la pernice rossa. La presidente Rontini ha sottolineato che "la modifica del calendario fa seguito a un ricorso per cui è utile fare il punto della situazione".

L'assessore ad Agricoltura, caccia e pesca Alessio Mammi ha spiegato: "Nel mese di luglio è arrivato un ricorso della Lega per l'abolizione della caccia che chiedeva la sospensione completa del calendario venatorio e di porre alcuni limiti nel calendario stesso, tenuto conto delle valutazioni di Ispra. A settembre, l'ordinanza del Tar non ha sospeso integralmente il calendario ma ha accolto il posticipo del calendario all'1 ottobre e anticipato la caccia di alcune specie migratorie. L'udienza di merito è fissata a marzo 2024. Abbiamo quindi approvato una delibera per adeguarci all'ordinanza del Tar ma abbiamo presentato appello al Consiglio di Stato entrando nel merito di alcuni contenuti poiché riteniamo che l'ordinanza ha limitato il potere della Regione di legiferare in materia di attività venatoria. Il Consiglio di Stato si è espresso di recente ribadendo la correttezza del ricorso e ha chiesto al Tar di anticipare il pronunciamento entro il 31 dicembre".

L'assessore ha quindi elencato le modifiche contenute nella delibera: "L'inserimento della caccia alla moretta e il posticipo della chiusura della caccia per la lepre, il fagiano, la starna e la pernice rossa, precisando che c'è il parere favorevole di Ispra. Sul calendario 2024 l'indicazione è mantenere quanto fatto in questi anni e prevedere risorse per studi che ci permettano di fare scelte giuste nel rispetto delle norme e dei contesti".

Per Silvia Zamboni (Europa Verde): “Resta nota la netta contrarietà dei Verdi alla caccia e al calendario venatorio. La nostra osservazione di base riguarda il fatto che le morette sono presenti nella nostra regione in numero esiguo. Siamo sorpresi del parere positivo di Ispra che chiedeva di chiudere la caccia a questa specie al 20 gennaio mentre il calendario della Regione lo posticipa al 31 gennaio. Anche sul posticipo delle altre specie cacciabili si allarga il cordone della borsa anziché restringerlo”.

Marta Evangelisti (Fratelli d'Italia) ha commentato: “Abbiamo rilevato positivamente l’inserimento della moretta ma vincolata alla necessità di un corso per l’abilitazione. Per quanto riguarda il prolungamento delle dieci giornate c’è qualche perplessità e rileviamo che dove queste specie sono presenti i cacciatori sarebbero impegnati in altre tipologie di caccia. Questo comporterà l’aumento dei danni alle colture e la necessità di risarcimenti da parte della Regione. La categoria dei cacciatori è penalizzata”.

Stefano Bargi (Lega) ha aggiunto: “La diatriba tra Lac e Tar rischia di trascinarsi per anni. C’è un servizio normato da un ente che rischia di essere danneggiato. Il calendario venatorio andava tutelato a monte, con già il parere di Ispra. Abbiamo dei censimenti sulle specie cacciabili? Il problema nasce dal parere di Ispra che se fosse positivo fin da subito eviterebbe i ricorsi. Ci sono due possibili scenari: o il Tar annulla o rivede l’ordinanza o la Lac ritira il ricorso tenendoci in ballo per il giudizio di merito”.

Per Giulia Gibertoni (Gruppo Misto): “Nessun animale protetto è salvo del tutto in Emilia-Romagna. È il caso della moretta che era protetta. Anche a chi considera un hobby uccidere animali costa cambiare uccidere due anatre in una stagione? Serve fare maggiore ispezione scientifica in futuro. Tra le motivazioni della delibera, non c’è traccia di un miglioramento per gli habitat della moretta. Inoltre Ispra chiederebbe un monitoraggio ma nell’oggetto non ci sono riferimenti così come non ci sono specifiche sul corso per la caccia alla moretta”.

Massimo Bulbi (Partito democratico) ha sottolineato: “I cacciatori sono l’unica categoria che non ha diritti come altre. Perché solo sui diritti venatori non c’è alcuna sentenza che fa giurisprudenza? Non c’è alcuna norma che dice che il parere di Ispra è vincolante. Anche quest’anno la ‘scorrettezza’ di alcune associazioni contrarie alla caccia in tutta Italia danneggia la categoria: siccome anche gli anni passati hanno poi ritirato il ricorso, nessuno entra mai nel merito. Ritengo giusto e corretto reintrodurre l’ulteriore seconda giornata alla migratoria sino al 30 novembre”.

Per Silvia Piccinini (Movimento 5 stelle): “Non è accettabile sentire che i giudici potrebbero ledere i diritti dei cacciatori e che quelli delle associazioni contro la caccia sono dei ‘teatrini’. Le associazioni hanno diritto di fare ricorso senza tacciarle di essere scorrette. Sono forzature improprie. Sul tema della caccia non ci troveremo mai d’accordo”.

Rispondendo alle sollecitazioni l’assessore Mammi ha spiegato: “Rispetto all’introduzione della caccia alla moretta, l’indicazione del corso è data da Ispra. Il Tar chiede maggiori elementi, raccogliendo le sollecitazioni di Ispra, e li forniremo per avere schemi adeguati, scientificamente e tecnicamente, a chi chiede chiarezza nei nostri calendari venatori. La norma nazionale dice che il parere di Ispra è obbligatorio ma non vincolante e il Tar non può pronunciarsi dopo la chiusura del calendario venatorio se non resta un elemento di ulteriore incertezza”.

Accedi o registrati per commentare questo articolo.

L'email è richiesta ma non verrà mostrata ai visitatori. Il contenuto di questo commento esprime il pensiero dell'autore e non rappresenta la linea editoriale di RiminiNotizie, che rimane autonoma e indipendente. I messaggi inclusi nei commenti non sono testi giornalistici, ma post inviati dai singoli lettori che possono essere automaticamente pubblicati senza filtro preventivo. I commenti che includano uno o più link a siti esterni verranno rimossi in automatico dal sistema.

Copyright © 2015 - 2023 - Testata Associata Anso

Tuttifrutti Agenzia di Pubblicità

Tel. +39 0544 509611 - redazione@ravennanotizie.it

Registrato presso Tribunale di Ravenna N° 1275

Direttore responsabile: Nevio Ronconi

Partita IVA: 00238160394